



CROSS-SECTIONAL STUDY

The nurse's role in disseminating culture in organ donation: a survey of knowledge and opinion.

Romina Guce¹, Laura Cartello², Manuela Canicatti³, Daniele Pasquariello⁴, Rachele Gatti⁵¹ Internal Medicine, Humanitas Reserch Hospital, Rozzano, Italy² Acceptance and Emergency Internal Medicine and Surgery, Asti Local Health Agency, Asti, Italy³ Oncology, Asti Local Health Agency, Asti, Italy⁴ C.T.O. Hospital, Torino, Italy⁵ Nefrology, San Luigi Gonzaga University Horspital, Orbassano, Italy

Findings:

Italian nurses' knowledge of their professional role in donation and transplantation still needs to be improved.

ABSTRACT

INTRODUCTION: In healthcare settings where potential organ donors could be identified, the importance of suitably trained nursing staff to support even complex organizational processes aimed at optimizing the availability of human organs and tissues has been proven. However, this importance is only sometimes perceived as strategic and practical.

OBJECTIVE: to investigate the perception of the role of the nurse in organ and tissue donation.

MATERIAL AND METHODS: a survey was conducted by administering an online questionnaire found in the literature. A convenience sample was recruited from the entire nursing staff with at least one year of previous work experience. Descriptive analyzes were conducted using Microsoft® Excel 2010 software.

RESULTS: 82% of nurses in a transplant coordination role know that their unit focuses on organ donation; among other nurses, only 69% are aware of it. 83% of healthcare professionals who treated at least one donation encountered difficulties during the entire process, citing the bureaucratic aspects as the greatest fear to face, followed by the relationship with family members and patient maintenance. The majority of nurses are in favor of transplantation (90%) but only 17% believe they are sufficiently trained, including all of the transplant coordinators.

CONCLUSIONS: There is some evidence that it is still difficult for nurses to know and apply the different phases of the donation process. This fact can perhaps be attributed to an incomplete perception of the peculiarities of the role they may play in identifying, maintaining, and respecting the ethical principles and wishes of the donor.

KEYWORDS: *Organ Donation, Nurses, Communication, Coordination For Donation*



STUDIO TRASVERSALE

Ruolo dell'infermiere nella diffusione della cultura nella donazione d'organo: indagine su conoscenza ed opinione.

Romina Guce¹, Laura Cartello², Manuela Canicatti³, Daniele Pasquariello⁴, Rachele Gatti⁵¹ U.O. Medicina, Humanitas Rozzano² S.O.C. Medicina e Chirurgia d'Accettazione e Urgenza, Azienda Sanitaria Locale di Asti³ S.O.C. Oncologia, Azienda Sanitaria Locale di Asti⁴ Ospedale C.T.O., Torino⁵ S.S.D. Nefrologia, Azienda Ospedaliera Universitaria San Luigi Gonzaga

Riscontri:

La conoscenza degli infermieri del proprio ruolo professionale all'interno del processo di donazione e trapianti è ancora limitata.

ABSTRACT

INTRODUZIONE: Nelle realtà sanitarie in cui si potrebbero individuare potenziali donatori di organi, è comprovata l'importanza di personale infermieristico opportunamente formato a supportare processi organizzativi anche complessi, finalizzati ad ottimizzare la disponibilità di organi e tessuti umani. Non sempre, tuttavia, tale importanza è percepita come strategica e pratica.

OBIETTIVO: indagare la percezione del ruolo dell'infermiere nella donazione di organi e tessuti.

MATERIALE E METODI: è stata condotta un'indagine attraverso la somministrazione di un questionario online rinvenuto in letteratura. E' stato reclutato un campione di convenienza, formato dall'intero staff infermieristico con almeno un anno di esperienza lavorativa pregressa. Le analisi descrittive sono state condotte attraverso il software Microsoft® Excel 2010.

RISULTATI: L'82% degli infermieri con ruolo di coordinamento sui trapianti risulta al corrente che la loro unità operativa abbia come obiettivo la donazione d'organo; fra gli altri infermieri solo il 69% ne è a conoscenza. L'83% dei professionisti sanitari che ha curato almeno una donazione ha riscontrato difficoltà durante l'intero processo adducendo agli aspetti burocratici il maggior timore da affrontare seguito dal rapporto con i familiari e dal mantenimento del paziente. La maggioranza degli infermieri è favorevole al trapianto (90%), ma solo il 17% ritiene di essere sufficientemente formato, tra questi la totalità dei coordinatori dei trapianti.

CONCLUSIONI: Emerge con una certa evidenza che, per gli infermieri sia ancora difficile conoscere e applicare le diverse fasi del percorso di donazione. Questo si può forse attribuire ad un'incompleta percezione delle peculiarità del ruolo che essi possano rivestire nell'identificazione, nel mantenimento e nel rispetto dei principi etici e delle volontà del donatore.

KEYWORDS: *Donazione Di Organi, Infermiere, Comunicazione, Coordinamento Per La Donazione*



DISSERTATION NURSING

JOURNAL HOMEPAGE: [HTTPS://RIVISTE.UNIMI.IT/INDEX.PHP/DISSERTATIONNURSING](https://riviste.unimi.it/index.php/dissertationnursing)

BACKGROUND

Organi e tessuti di un donatore possono salvare la vita di un massimo di otto pazienti e aiutare fino a 50 altri (1) e vi è una grande disparità tra necessità e disponibilità di organi in tutto il mondo (2). Gli organi, deputati a tale scopo, devono essere resi disponibili attraverso donazioni da parte di esseri viventi e non possono essere sintetizzati artificialmente nei laboratori. La percezione dei sanitari rispetto al tema del trapianto è eterogenea ed è stato riscontrato come l'atteggiamento del personale nei confronti dei potenziali donatori influisca sulla donazione e sull'emozionalità delle persone coinvolte (3). Le modalità comunicative, le opinioni e l'educazione ricevuta, oltre alla personale idea in merito alla donazione e al trapianto di chi si occupa dei potenziali donatori, influenza la ricerca di questi e relativi loro familiari (4). In particolare, in alcuni contesti, gli infermieri che si occupano di assistenza domiciliare sembrerebbero essere a favore della donazione nonostante la maggioranza del campione esprima una certa incertezza sulla donazione dei propri organi (5). Gli infermieri ospedalieri, invece, sembrerebbero riscontrare una certa difficoltà nel consigliare la donazione a causa di un'insufficiente formazione, per la riluttanza nel farsi coinvolgere dal dolore e dalla sofferenza delle famiglie e per il timore che la proposta possa essere percepita come una rinuncia ad offrire le migliori cure (6). La letteratura riporta come spesso i coordinatori dei trapianti e il personale medico di riferimento siano in parte responsabili della negazione delle donazioni in quanto non in grado di fronteggiare rilevanti resistenze dei congiunti rispetto l'integrità del corpo dopo le procedure e rispetto a possibili dubbi legati all'efficacia e all'adeguatezza delle manovre rianimatorie (3). In linea di massima nei corsi di laurea in infermieristica e medicina si assiste oggi ad un miglioramento della formazione sugli argomenti relativi alla donazione di organi ma siamo ancora distanti da una diffusione sistematica

nelle scuole di ogni ordine e grado al fine di diffonderne concetti, conoscenze e significati di educazione alla vita e alla donazione di organi, promuovendone così l'approvazione di massa (7). Per raggiungere questo risultato è necessario elaborare una corretta ed efficace definizione delle competenze nella pratica clinica degli infermieri su cui già la Consociazione Nazionale Associazioni Infermieri/e (CNAI) ha lavorato attraverso un gruppo di lavoro per descrivere i ruoli dei vari attori del processo di donazione e trapianti (8) e, mentre la letteratura è ricca di indagini sulla percezione e l'atteggiamento degli studenti in infermieristica, risulta scarna nella descrizione del panorama di professionisti che lavorano nel contesto italiano. Una figura essenziale per tutto il processo di donazione e trapianto è la figura del Coordinatore dei Trapianti (CDT) che è quell'infermiere che rappresenta un legame diretto e costante tra l'equipe clinico-assistenziale, il paziente e i suoi congiunti. Questa figura, inoltre, pianifica e coordina le attività del centro trapianto (9) e la sua funzione non coincide necessariamente con il coordinamento professionale di un'unità operativa.

OBIETTIVO

L'obiettivo dello studio svolto è stato indagare la percezione del ruolo dell'infermiere nella donazione di organi e tessuti al fine di comprendere quanto gli infermieri siano preparati al loro ruolo in tutte le fasi della donazione.

MATERIALI E METODI

A seguito della consultazione delle banche dati biomediche Cinahl, Cochrane Library e Pubmed, nonché dei siti ufficiali del Centro Nazionale Trapianti e AIDO nel mese di agosto 2022, è stato individuato in letteratura uno strumento già utilizzato nel contesto italiano in uno studio di Franco (2021) per valutare il personale infermieristico in tema di





DISSERTATION NURSING

JOURNAL HOMEPAGE: [HTTPS://RIVISTE.UNIMI.IT/INDEX.PHP/DISSERTATIONNURSING](https://riviste.unimi.it/index.php/dissertationnursing)

trapianti nella regione Friuli-Venezia Giulia (10). Il questionario presenta 14 domande a risposta chiusa e uno spazio libero finale per le considerazioni personali del partecipante volte a distinguere tra i partecipanti la presenza di CDT, le difficoltà nel seguire il processo e la posizione personale rispetto alla donazione, infine alla necessità di formazione in merito. Previa autorizzazione dell'autore, lo strumento di indagine è stato trasposto sulla piattaforma Google Moduli ed è stato diffuso attraverso i principali social media (principalmente Whatsapp e Facebook) nei mesi di agosto e settembre 2022. Tale distribuzione è avvenuta attraverso facilitatori identificati su base volontaria tra infermieri con almeno un anno di esperienza, sensibili all'argomento della donazione e altri con esperienza nei reparti di Rianimazione e Pronto Soccorso. Sono state effettuate analisi descrittive e i risultati sono stati espressi attraverso frequenze assolute e percentuali. Per i calcoli statistici è stato utilizzato il software Excel 2010 di Microsoft®.

RISULTATI

Hanno partecipato 176 infermieri, il 56% dei quali con oltre 10 anni di esperienza professionale. In particolare, il 19% (34) dei partecipanti è risultato rivestire un ruolo di "coordinamento per la donazione ed i trapianti" (CDT) mentre il restante 81% (142) non svolge tali attività. Tra gli infermieri CDT, l'82% (28/34) è a conoscenza dell'obiettivo che le Aziende Sanitarie si prefiggono rispetto alla donazione e al trapianto di organi e tessuti mentre, tra gli infermieri che non svolgono tali attività, il 69% (98/142) ignora tale obiettivo. Tra gli infermieri non CDT si evince il 40% (70) di dichiarazioni in cui si sostiene di aver seguito, anche solo in parte, un processo di donazione. Tra gli infermieri CDT, questa partecipazione si assesta al 94% (32/34). Sempre tra gli infermieri non coordinatori, l'83% di chi ha

seguito almeno una donazione (58/70), ha riscontrato difficoltà durante il processo. Stessa percezione è stata riscontrata nel 50% dei CDT (14/28). Tra gli operatori il maggior timore espresso è stato quello concernente il rispetto dei vincoli di legge e della burocrazia amministrativa (31%). La Tabella 1 compendia le risposte rispetto alla domanda

RISPOSTE:	% (n)
La burocrazia/legge	31% (54/176)
Il rapporto con i famigliari	26% (45/176)
Mantenimento del donatore	25% (44/176)
Nulla	12% (21/176)
Tutto	3% (5/176)
Dolore	2% (3/176)
Non so	1% (2/176)

Tabella 1: timore maggiormente espresso dai partecipanti nella gestione dell'iter di donazione

Analizzando quanto gli infermieri conoscano l'iter organizzativo del processo di donazione, emerge che per il 58% (n=103) il mantenimento del donatore e l'intero coordinamento siano seguiti dallo stesso operatore. Per il 47% (n=83) il mantenimento è considerato principalmente a carico dell'infermiere in turno, in misura minore di un infermiere dedicato 16% (n=28), poi dell'infermiere di coordinamento per la donazione 12% (n=21). Pochi professionisti lo considerano a carico del coordinatore infermieristico 1% (n=2) e molti non sono informati in tal senso 24% (n=42). Tra gli infermieri, la maggioranza è favorevole alla donazione 90% (n=159), pochi non sono favorevoli 3% (n=6), alcuni dichiarano di non saper rispondere 7% (n=11). Il 16% (n=29) ritiene che la religione/credo influenzi la donazione. Alla domanda "Ti senti motivato per quest'attività?" il 21%

(n=37) degli infermieri ammette inadeguatezza e relativa motivazione a seguire percorsi di donazione. Alla domanda “*Pensi di essere sufficientemente formato per eseguire tali processi di donazione?*” Solo il 17% (n=31) sostiene di essere sufficientemente formato, tra questi vi è la totalità dei coordinatori dei trapianti. L’88% (n=155) dell’intero campione conferma l’intenzione di ricevere formazione integrativa. Solo 21 soggetti, tutti infermieri CDT, non avvertono la necessità di essere ulteriormente formati.

Il questionario si conclude con un campo libero compilato dal 41% (73) degli infermieri parte del campione. Le affermazioni si possono suddividere in tre grossi temi:

- il senso di inadeguatezza della formazione degli infermieri rispetto alla donazione
 - argomento trattato superficialmente nel percorso triennale
 - scarse competenze comunicative specifiche maturate nei percorsi base
 - poche attività di formazione di massa previste a livello aziendale
- la percezione di difficoltà delle attività di comunicazione e recruiting
 - difficile identificare momenti e modi per comunicare la possibilità di donazione
 - scarsa dimestichezza con procedure e protocolli
- scarsa sensibilizzazione sociale
 - poca conoscenza della possibilità di donazione
 - difficoltà a percepire la donazione sicura per il donatore
 - resistenza del personale sanitario a diffondere i temi di donazione e trapianto

DISCUSSIONE

Nonostante il questionario sia stato diffuso e compilabile per 60 giorni e che tale compilazione richiedesse solo alcuni minuti, il campione non è particolarmente ampio. Se da una parte potrebbe essere il riflesso di una strategia di diffusione/comunicazione relativamente efficace, dall’altra si potrebbe ricondurre ad un primo indice di attenzione solo relativa da parte infermieristica ai percorsi di donazione, sottolineando in ogni caso la necessità di aumentare il focus professionale sull’argomento ed estendere i programmi e le iniziative di formazione, non solo alla cittadinanza, ma soprattutto agli attori di questo percorso molto complesso.

Rispetto alla precedente indagine che ha coinvolto gli infermieri del Friuli (10) ritroviamo un campione con esperienza lavorativa simile (il 58% VS 56% dei rispettivi campioni hanno > 10 anni di esperienza) e percentuali sovrapponibili di infermieri che si schierano favorevolmente nei confronti della donazione (90% VS 89%). Per quanto concernente la partecipazione del campione al processo di donazione, il dato dello studio svolto in Friuli VG riportava come un 85% del campione avesse partecipato in prima persona al processo di donazione contro solo il 40% del campione riscontrato nell’indagine attuale. Questa differenza fra risultati potrebbe essere facilmente spiegata dal setting specifico dello studio di Franco (10) che aveva svolto l’indagine unicamente nell’ambito della terapia intensiva di tre ospedali della stessa regione italiana. Il dato rilevato tramite quest’indagine assumerebbe pertanto maggior rilevanza in quanto, probabilmente, più affine a rappresentare la popolazione infermieristica generale, riscontrando una possibile disomogeneità nella situazione nazionale di procurement e trapianto d’organo. Un’altra differenza con lo studio di Franco viene evidenziata nei timori espressi dai partecipanti; per quanto la domanda consentisse una sola risposta (differentemente dal



DISSERTATION NURSING

JOURNAL HOMEPAGE: [HTTPS://RIVISTE.UNIMI.IT/INDEX.PHP/DISSERTATIONNURSING](https://riviste.unimi.it/index.php/dissertationnursing)

questionario originale che consentiva una risposta multipla) nessuno fra i rispondenti ha selezionato la risposta “*rapporti con la rete trapiantologica*” come fattore di maggior preoccupazione mentre, nel lavoro di Franco era stato indicato come uno dei fattori di preoccupazione per il 52% dei partecipanti. Questo, se da una parte indica piuttosto chiaramente come tale elemento non sia la preoccupazione maggiore per l'operatore, dall'altra non consente di definire se sia un elemento di preoccupazione ipoteticamente modesta per il personale.

Per quanto concernente l'influenza della religione/credo sulla donazione, troviamo risultati contrapposti: mentre nello studio svolto in Friuli VG il 78% del campione riporta come gli infermieri ritengano che la religione possa influire in questo senso, la percentuale in quest'indagine si è attestata ad un più modesto 16% (n=29). Questa differenza potrebbe tuttavia essere secondaria ad una minor esperienza sul campo in situazioni di donazione e trapianto (85% Friuli VS 40% campione attuale). Tuttavia, nonostante molti ritengono che le religioni possano influenzare la scelta, la letteratura e la maggior parte dei dati smentiscono (13).

Uno dei punti chiave che emerge in quest'indagine e che si mantiene in linea con la letteratura è l'importanza del ruolo di tutti i protagonisti che partecipano al concretizzarsi della donazione di organi e tessuti (14). Per gli infermieri, purtroppo, è ancora difficile conoscere e applicare le fasi che il percorso comporta. Forse perché non hanno maturato del tutto la percezione del ruolo che ricoprono nell'identificazione, nel mantenimento e nel rispetto dei principi etici e delle volontà del donatore. Le difficoltà non riguardano solo il personale sul campo, cosa riscontrata sia negli infermieri CDT che hanno partecipato a questo studio sia nel campione che ha partecipato in quello precedentemente svolto nel Nord Italia (10). Ciò sottolinea come anche le figure all'interno dell'organizzazione debbano essere

costantemente motivate e sostenute nella soluzione di problemi connessi alle attività di donazione e trapianto. Anche i timori riscontrati secondo la letteratura, risultano del tutto affrontabili con strategie se non risolutive, decisamente migliorative. La legislazione prevede, infatti, un coordinamento e un'ottimizzazione dell'impegno degli operatori sanitari necessari al processo di donazione e trapianti attraverso un'organizzazione generalizzata. Questa però ancora non è del tutto conosciuta e gli infermieri sembrano aver timore di farne parte e ciò contribuisce ad alimentare il senso di inadeguatezza sostenuto dall'inesperienza verso i percorsi di donazione di organi e tessuti.

La dichiarazione di volontà alla donazione di organi e tessuti regolamentata dalla legge è riconosciuta dagli infermieri come anello debole del percorso. Questo è dovuto forse alla poca sensibilizzazione di massa e alla necessità dell'implementazione di iniziative volte ad aumentare la percezione della sicurezza del percorso di selezione dei donatori, del mantenimento in assenza di dolore e dell'assoluto rispetto della volontarietà della donazione. La necessità di reclutare donatori aumenta costantemente ed è necessario che gli infermieri si rendano responsabili e partecipi della diffusione di informazioni complete e non solo incentrate sugli atti chirurgici. In merito a ciò non sempre è facile far comprendere ai congiunti che vi è la cessazione irreversibile delle funzioni cerebrali e quindi dell'avvenuta morte, nonostante le funzioni vitali continuino a persistere. L'infermiere, come conferma questa ricerca e come si può apprezzare in letteratura, si trova in difficoltà ad affrontare tali situazioni poiché non sempre padroneggia le *non-technical skills* necessarie per affrontare momenti così delicati. Ciò è lamentato anche dai coordinatori che dovrebbero maturare nel percorso post base abilità non tecniche tali da vestire adeguatamente i panni di facilitatori del processo di donazione e trapianti.





DISSERTATION NURSING

JOURNAL HOMEPAGE: [HTTPS://RIVISTE.UNIMI.IT/INDEX.PHP/DISSERTATIONNURSING](https://riviste.unimi.it/index.php/dissertationnursing)

CONCLUSIONI

Solo attraverso la comprensione della conoscenza e delle criticità rilevate durante il percorso di donazione si potranno progettare strategie di rinforzo alla fondamentale pratica del trapianto, offrendo a sempre più persone la possibilità di prolungare la propria speranza di vita. Ad oggi, si rileva una decisa necessità di maggiore formazione del personale infermieristico per ottimizzare l'organizzazione e massimizzare le risorse, al fine di poter ridare speranza a chi affida la propria sopravvivenza alla donazione d'organo.

CONFLITTI DI INTERESSE: Gli autori dichiarano l'assenza di conflitti di interessi.

BIBLIOGRAFIA:

1. Foundation American Transplant Facts and myths about transplant
<https://www.americantransplantfoundation.org/about-transplant/facts-and-myths/> ultima consultazione 27/11/2022
2. Mahajan P, Koushal V, Chhabra R, Dhaliwal N, Pandey N, Kaur R. Effectiveness of Interventional Strategies in Modulating Knowledge and Attitude of Health Care Professionals for Promoting Organ Donation: A Study in Tertiary Care Public Hospital of North India. *Ann Neurosci*. 2020 Jul;27(3-4):242-256. doi: 10.1177/0972753121990238. Epub 2021 Mar 18. PMID: 34556965; PMCID: PMC8455009
3. Chuang YM, Yeh SS, Tseng CF, Tseng CC. Soliciting organ donations by medical personnel and organ donation coordinators: A factor analysis. *PLoS One*. 2021 Apr 23;16(4):e0250249. doi: 10.1371/journal.pone.0250249. PMID: 33891641; PMCID: PMC8064528.
4. Coucke L, Snoeck E, De Maeseneer J, Haentjens I, Peersman W, Troisi R, Rogiers X. Knowledge and attitude of the Flemish primary care physician toward organ donation and transplantation. *Transplant Proc*. 2014 Nov;46(9):3127-33. doi: 10.1016/j.transproceed.2014.10.023. PMID: 25420842.
5. Chuang YM, Yeh SS, Tseng CF, Tseng CC. Soliciting organ donations by medical personnel and organ donation coordinators: A factor analysis. *PLoS One*. 2021 Apr 23;16(4):e0250249. doi: 10.1371/journal.pone.0250249. PMID: 33891641; PMCID: PMC8064528.
6. Coucke L, Snoeck E, De Maeseneer J, Haentjens I, Peersman W, Troisi R, Rogiers X. Knowledge and attitude of the Flemish primary care physician toward organ donation and transplantation. *Transplant Proc*. 2014 Nov;46(9):3127-33. doi: 10.1016/j.transproceed.2014.10.023. PMID: 25420842.
7. Wang Z. Multi-gender integration into medical and medical communication and medical decision-making. *Taiwan Univ Fac Law*. 2018;47:1641-1675.
8. Mappatura delle competenze Infermieristiche per lo sviluppo organizzativo: analisi nazionale degli Infermieri coinvolti nel Processo di Donazione e Trapianto
9. Fedeli G, Starace MR. L'infermiere coordinatore dei trapianti. *Atti della Accademia Lancisiana Anno Accademico 2018-2019 Vol. LXIII, N. 2 Aprile-Giugno 2019 II*: 168-169
10. Franco F, La formazione infermieristica per i processi di donazione, *Trapianti Vol. 25 Num 4, Friuli, 2021, 25(4):106-109*





DISSERTATION NURSING

JOURNAL HOMEPAGE: [HTTPS://RIVISTE.UNIMI.IT/INDEX.PHP/DISSERTATIONNURSING](https://riviste.unimi.it/index.php/dissertationnursing)



11. Etica dei trapianti -
A.I.D.O. <https://aido.it/etica-dei-trapianti/#> ultima consultazione 9/12/2022
12. Conferenza Stato regioni 21 marzo 2002
“Linee Guida per Uniformare le attività di Coordinamento in ordine al reperimento di organi e tessuti in ambito nazionale”
13. Bolgeo T, Ruta F, Damico V, Pancani L, Bertolotti M, Gambarini L, Cassinari A, Gatti D, Maconi A. Human organ donation and spirituality: a multicentre observational study aimed at healthcare professionals who work in the Italian context. *Ann Ig.* 2021 Nov-Dec;33(6):564-582. doi: 10.7416/ai.2021.2415. Epub 2021 Jan 14. PMID: 33443282.
14. Istituto Superiore della Sanità, Comunicazione e performance professionale: metodi e strumenti. Elementi teorici della comunicazione, [Microsoft Word - documento finaleFAD25052015 \(salute.gov.it\)](#) ultima consultazione 10/12/2022
15. Ruta F, Musajo Somma C, Lusignani M, Vitobello G, Gesualdo L, Dal Mas F, Peloso A, Cobianchi L. The healthcare professionals' support towards organ donation. An analysis of current practices, predictors, and consent rates in Apulian hospitals. *Ann Ist Super Sanita.* 2021 Oct-Dec;57(4):291-299. doi: 10.4415/ANN_21_04_04. PMID: 35076419.

